

Giro del mondo
dello sci alpino



L'AUSTRIA alla ricerca degli eredi di Karl Schranz e Heini Messner

Le circostanze hanno condannato l'Austria sciistica, cioè l'Austria in breve, se si tiene conto del posto predominante che lo sci occupa nella vita sportiva ed economica di questo Paese, a fare tabula rasa del suo glorioso passato. Non c'è dubbio che l'Austria sia uscita dai Giochi Olimpici di Sapporo e dalla Coppa del Mondo molto più ammaccata e disillusa dello sci francese. A Sapporo, nelle gare maschili, il bronzo di Heini Messner nella discesa libera è stata l'unica medaglia conquistata dalla squadra. Ma il bilancio della Coppa del Mondo è stato decisamente peggiore. Il primo di loro, Karl Schranz, che aveva ammesso di essersi arreso dopo essere stato

estromesso dai Giochi, si è classificato solo ottavo, dietro a due italiani, un polacco, due francesi e due svizzeri. Messner era decimo. Ed entrambi erano "vecchietti" che avevano appena concluso la loro ultima stagione. Nella categoria giovani, Zwilling si è classificato 15° e terzo l'austriaco. La seconda vittoria di Annemarie Proell in Coppa del Mondo non ha compensato questa terribile battuta d'arresto.

Schranz avrebbe potuto salvare tutto

È vero che, nell'imminenza dei Giochi, l'attenzione principale del-

la competizione maschile austriaca sembrava essere rivolta a Schranz e Messner. Bleiner e Zwilling non erano più in forma, Harald Rofner troppo irregolare. Schranz, invece, aveva trionfato nella discesa libera per tre volte di seguito. In Val d'Isère, poi a Kitzbuhel. Avrebbe potuto salvare tutto. Il resto è storia. È vero che, anche se avesse vinto la discesa olimpica di Sapporo, non avrebbe fatto alcuna differenza. È vero che anche se avesse vinto la discesa olimpica di Sapporo, questo non avrebbe cambiato il problema che i nuovi dirigenti dello sci austriaco devono affrontare. Da troppo tempo, infatti, Karl Schranz, personaggio terribile e

(Continua a pagina 2)

Nasce l' "Ufficio Tecnico della FIS"

Marc Hodler, presidente della Federazione internazionale di sci, ha invitato ieri a Zurigo giornalisti specializzati svizzeri di lingua tedesca per presentare loro un nuovo organismo, la cui creazione è stata decisa il 12 settembre a Saint-Moritz dal Consiglio della Federazione. Si tratta dell' "Ufficio tecnico FIS", tra i cui compiti c'è quello di sovrintendere all'attuazione dell'organizzazione delle gare di sci alpino. Questo ufficio, con sede a Berna presso la sede della federazione, Elfenstrasse 19, è diretto da Odette Perret che sarà affiancata nella sua missione, che assume a tempo pieno, da Walter

Trilling che ha assunto la successione di Jean Béranger fino al congresso FFS, a Juan-les-Pins, e il polacco Stanislas Ziobzbrinski, uno dei membri del consiglio FIS. Durante la stagione agonistica in Europa, America e in Giappone, questi "inviati speciali" della FIS si recheranno sui luoghi di gara circa una settimana prima dell'arrivo dei concorrenti per controllare lo stato dei lavori di preparazione delle piste, ma anche tutti gli altri elementi che fanno parte dell'organizzazione di un evento internazionale: sistemazione dei concorrenti, sala sciolinatura, allestimento servizi tecnici per la stampa. Odette Perret, presidente del comitato discesa-salom per le gare femminili e responsabile delle gare femminili a Grindelwald, sarà anche responsabile dell'insediamento dei delegati FIS che rimarranno sul posto durante gli eventi. « Inoltre - ha dichiarato Odette Perret, che da molti anni è un'autorità in tutti i settori dello sci al-

Le traversie organizzative che ha subito lo scorso anno la Coppa del Mondo (annullamento della discesa di Sestriere, discese libere americane ai limiti del regolamento, sistemazione degli atleti in alloggi di fortuna) hanno suggerito alla FIS la creazione di un nuovo organismo tecnico (che affianca i già esistenti delegati FIS). L'organismo dovrebbe controllare e sovrintendere lo stato della preparazione delle piste di gara (oltre a tutti gli altri elementi organizzativi) per uniformare l'organizzazione delle gare internazionali ad ogni livello.

pino - vigilerò sull'applicazione identica di tutte le nuove norme che a volte sono state interpretate in modo divergente» L'autorità dell'ufficio tecnico FIS, che non sostituisce in alcun modo i "delegati FIS", sarà esercitata a livello di Coppa del Mondo, Coppa Europa e tutte le altre competizioni internazionali di sci alpino.

S. Lang Feuille d'Avis de Lausanne 29 novembre 1972

Sommario

Austria alla ricerca degli eredi	1-2
Nasce l'Ufficio Tecnico della FIS	1
Leva di massa in Austria	3-4
Inizia la stagione agonistica	4
Il realismo di Killanin	5
Prospettive svizzere	6
Il edizione della Coppa Europa	7

**Giro del mondo
dello sci alpino**

(Continua da pagina 1)

accattivante che, a modo suo, aveva contribuito a creare un vuoto nella sua scia, nascondeva la preoccupante povertà dello sci austriaco ai massimi livelli.

Una nuova ottica

La sua squalifica, il suo ritiro senza motivo, privando l'Austria di un personaggio di spicco che mancherà in questa stagione a tutto lo sci, permette agli austriaci di intraprendere una nuova politica innovando, in termini di uomini e metodi. Tutto, o quasi, è stato radicalmente e irreversibilmente cambiato. Karl Schranz, con molto rammarico e non senza aver abbozzato, durante l'estate, un movimento di ritorno che non ha suscitato alcuna eco favorevole, se ne è andato per sempre. Messner ha accettato l'incarico di allenatore della squadra femminile. Lo staff della squadra è stato rimescolato, da cima a fondo. Franz Hoppichler, come era stato deciso molto prima dei Giochi di Sapporo, è stato sostituito da due uomini, di cui non si sa ancora chi sia il vero capo. Il «capo» è Oskar Braendle. Sarà sicuramente lui ad essere ritenuto responsabile se le cose non si evolveranno positivamente in tempi brevi. D'altra parte, è Toni Sailer, il tre volte vincitore dei prestigiosi Giochi di Cortina e idolo dello sci austriaco, che, nella prospettiva di un'evoluzione favorevole, è sicuro di trarre il maggior beneficio morale dal cambiamento in Austria, senza troppi scontri.

Ai comandi di una locomotiva...

Vengono sostituiti anche due prestigiosi istruttori, Hermann Gamon e Paul Kerber. Gamon, dopo un corso di aggiornamento, ritorna alla sua professione di macchinista ai comandi di una locomotiva sulla linea dell'Arlberg. In quanto a Kerber torna alla vecchia funzione presso le dogane austriache. Gamon cede il suo

posto di allenatore al campione olimpico di slalom del 1960 Ernst Hinterseer, che avrà sotto la sua guida il figlio Hansi, una delle più grandi speranze dello sci austriaco mentre per Kerber, è stato Messner a prendere il suo posto.

Intelligenza e intuizione

Tutti questi uomini conoscono molto bene la concorrenza e, pur non avendo una formazione come allenatori, la loro esperienza, il loro prestigio e il loro fascino potrebbero inizialmente compensare questo difetto. Il contributo di Toni Sailer a tutti i settori dell'agonismo sarà notevole, anche in un momento in cui la sua attività nel campo dello spettacolo sembrava averlo tenuto lontano da tutti i problemi dell'agonismo. È rimasto un osservatore attento e spesso critico dell'evoluzione dello sci. Non sono stati tanto i titoli e le medaglie ad arricchire la sua leadership, quanto piuttosto tutte le qualità che, prima per istinto e poi con grande lungimiranza, gli hanno permesso di diventare il più grande sciatore del suo tempo. Praticamente imbattuto nella discesa libera, non è mai stato battuto nello slalom gigante. Non si dimentica come vinse il Gigante della Settimana Internazionale di Garmisch nel 1957, dove partì 22°, trovò solo qualche fiocco di neve sulla pista e vinse di diversi secondi cercando la neve fuori dal percorso stesso. Questo è stato definito "avere piedi intelligenti" (Killy). Era solo intelligenza, e certamente un'intuizione che, se si fosse potuta «copiare», avrebbe potuto rivelarsi formidabile per gli avversari della sua squadra.

Guerra di nervi

Con ingenti fondi a disposizione, Braendle e Sailer hanno inviato due squadre in Australia e in Cile. «Avremmo potuto fare a meno di queste costose spedizioni», ammette ora Sailer. In seguito, gli austriaci trovarono ottime condizioni di allenamento, prima sui ghiacciai, ma presto anche nelle valli più basse, soprattutto nella

valle dello Stubai, vicino a Innsbruck. Lì hanno accumulato chilometri di discese e dislivelli giganteschi. Per il resto, i problemi sono sempre gli stessi, derivanti dalla rivalità incondizionata tra i principali produttori. È vero che, pur avendo fatto molto rumore nelle ultime settimane, non hanno avuto alcun effetto sulla squadra, che è troppo giovane in termini di prospettive per essere influenzata. È infatti a livello di questi giovani che l'esperienza di Sailer e Braendle diventa davvero entusiasmante.

Feuille d'Avis de Lausanne 29 novembre 1972

.....
Primo di una serie di articoli di Serge Lang dove l'esperto giornalista esamina le prospettive per la stagione 1973 (e anche oltre) delle principali forze in campo dello sci mondiale. L'analisi parte dall'Austria dove lo sci è lo sport nazionale e dove le sconfitte dell'ultimo anno sono state vissute malissimo dai tifosi. Condizioni oggettive (risultati deludenti) e la spinta dell'opinione pubblica hanno indotto la federazione (anch'essa coinvolta nel rinnovamento con la sostituzione dei vertici federali) ad un «repulisti» totale: cambio dei tecnici e immissione di giovani nei quadri delle squadre nazionali. In questo primo articolo si parla soprattutto di Toni Sailer e della influenza che la sua figura carismatica potrà avere su su atleti ancora molto giovani di età e di esperienza ma proprio per questo ancor più motivati a mettersi in mostra agli occhi del loro idolo di ragazzini. Nondimeno Sailer dovrà affrontare di problemi di sempre dello sci austriaco: l'invadenza dei produttori di sci che antepongono i loro interessi commerciali a quelli della squadra nazionale. Chi ha appena «perso» i suoi più importanti «uomini-immagine» è alla ricerca di nuovi talenti da ingaggiare nella sua scuderia ma i giovani sono ancora acerbi e le prospettive incerte. Sailer potrà lavorare, almeno per un anno, senza troppe interferenze degli industriali che cercano di imporre questo o quello sciatore nei quadri della nazionale. La caccia al testimonial da piazzare nella pubblicità di giornali e manifesti è probabilmente solo rimandata ai prossimi anni oppure indirizzata verso i campioni di altre nazionali (v. articolo pag. 6) ■

Giro del mondo
dello sci alpino



Come già sedici anni fa, una leva di massa tra i giovani sciatori austriaci

Qualche mese fa, l'Austria aveva toccato il fondo dell'abisso in termini di ambizioni, che non sembravano affatto eccessive. Annemarie Proell ha vinto ancora una volta la Coppa del Mondo, con grande successo, ma non ha rispettato tutti i pronostici che la vedevano favorita ai Giochi Olimpici. Per quanto riguarda gli uomini, non ne parliamo neppure. C'era sgomento in ogni casa, da Bludenz a Innsbruck e da Salisburgo a Lienz. Una sola medaglia, il bronzo di Heini Messner in discesa, come consolazione, solo due corridori, due veterani, Schranz e Messner, tra i primi dieci classificati in Coppa del Mondo. Al buon popolo austriaco dello sci non restava che dare un'accoglienza trionfale a Karl Schranz, tornato prima della fine di questi Giochi Olimpici che, fino alla fine della sua prodigiosa carriera, in quattro occasioni, erano stati teatro di tutte le sue «disgrazie» sportive.

Serbatoio prodigioso

Sono passati nove mesi. Gli austriaci, che sono stati di cattivo umore quando si è trattato di vedere le posizioni dei loro ragazzi e ragazze nelle classifiche, hanno avuto il tempo di dimenticare. Anche Karl Schranz. A volte ha la sensazione che la neve sulle pendici dell'Arlberg sia più pesante di lui, e si arrabbia molto perché i suoi amici, i giornalisti viennesi, parlano ogni giorno di Annemarie Proell e quasi mai di lui. Ma nei caffè viennesi e nelle enoteche del Tirolo, dove lo schermo televisivo rimarrà permanentemente aperto per le prossime settimane in attesa della trasmissione in diretta dalle piste, l'élite sciistica del Paese non è disposta ad aspettare una lunga «traversata nel deserto». E giustamente. In un Paese in cui tanti giovani amano misurarsi sulle piste più estreme, con ogni tempo e su ogni tipo di neve, in cui le gare di sci sono spesso un'attività ricreativa nelle

piccole scuole delle più remote vallate alpine, in cui si imparano tutti i segreti dello sci già prima di imparare a leggere e a scrivere, è semplicemente impensabile che da questo prodigioso serbatoio non emerga qualche giovane, fenomenale campione di domani.

Schranz: un "personaggio"

In effetti, è proprio perché le circostanze li hanno appena condannati a fare tabula rasa del passato che gli sciatori austriaci, ma anche le loro sciatrici, saranno già minacciosi in questa sta-

sci austriaco, a volte creando il vuoto intorno a sé.

Barriere eliminate!

Con la scomparsa di Schranz e Messner, e con Alfred Matt che probabilmente si unirà ai "pro" di Bob Beattie, molte delle barriere che finora avevano frenato i giovani austriaci sono state rimosse. Da quando hanno assunto la direzione delle gare di sci austriache, i due nuovi capi, Oskar Braendle e Toni Sailer, hanno perseguito una politica orientata ai giovani. Nel 1972, sette di que-



La popolarità di Toni Sailer, visto qui firmare autografi agli ultimi Giochi invernali di Sapporo, rimarrà grande sia come allenatore che come sciatore?

gione. E ancora di più tra poco più di un anno. L'estromissione di Karl Schranz ai Giochi di Sapporo è indubbiamente costata all'Austria una o due medaglie, forse anche la vittoria in Coppa del Mondo. È anche vero che la sua presenza, la sua straordinaria longevità nello sport, ha indubbiamente contribuito a rendere impossibile, o almeno ha ritardato notevolmente, l'avvento di più di un giovane di talento. Schranz era un "personaggio" e sapeva come mantenersi alla testa dello

sti giovani che debutteranno in Coppa del Mondo in Val d'Isère, Val Gardena e Madonna di Campiglio, erano tra i primi quindici in Coppa Europa. Berchtold, Kniewasser, Kurt Engstler erano addirittura nella top ten, insieme a corridori più noti - Pegorari, Zandegiacomo, Eberhard Schmalzl, che non erano più tutti "speranze", mentre altri provenivano direttamente dal circuito di Coppa del Mondo. È su di loro che Sailer e Braendle basano la maggior parte delle (segue a pag. 4)

Giro del mondo dello sci alpino

(segue da pag.3) loro speranze. Sailer ha già annunciato: «La classifica a punti FIS non sarà più una garanzia per la partecipazione a determinati eventi. Questo permette di aggiungere ogni volta qualche nuovo giovane al contingente austriaco di Coppa del Mondo. Matt, Zwilling e Tritscher non saranno presenti alla prima di Coppa del Mondo in Val d'Isère. Tuttavia, accanto a Loidl, Cordin e Bleiner, saranno presenti i giovani più brillanti, Dorner, Engstler, Feiersinger, Lemberger, Klammer. La stessa politica si applicava alle ragazze, di cui Annelies Leibetseder e Irmgard Lukasser sono state le grandi rivali di Fabienne Serrât in Coppa Europa nel 1972 e che si trovavano accanto ad Annemarie Proell di Val-d'Isère. Per questi giovani, Braendle e Sailer hanno praticato

una politica di specializzazione per dare loro fiducia.

Come nel 1956?

Questi giovani hanno beneficiato di una formazione molto approfondita. Già ora stanno battendo sempre più spesso alcuni dei più brillanti ex titolari. Questo si riflette nelle selezioni per gli eventi di Courchevel (Coppa Europa) e Val d'Isère. Toni Sailer ha tenuto conto di questi cambiamenti nel fare le sue selezioni per i prossimi eventi di Coppa del Mondo. Infine, Toni Sailer sa che ogni crisi che ha portato all'eliminazione di qualche "vecchio" è stata ampiamente compensata dalla rapida ascesa di qualche giovane. Così, nel 1956, quando scoppiò la rivolta di alcuni sciatori contro Fred Roessner, il ritiro di Strolz, Othmar Schneider e Spiss servì da trampolino di lancio per Josl Rieder, Ernst Hinterser e Karl

Schranz che, insieme a Moltèrer, Sailer e Fritz Huber, hanno fatto il bello e cattivo tempo su tutte le piste del mondo per tre stagioni. Naturalmente, le due situazioni e anche la qualità dei discendenti non sono paragonabili. Ma anche sedici anni dopo, la politica per i giovani può avere solo il successo che ha avuto in Svizzera dal 1970.

S. L. Feuille d'Avis de Lausanne 30 novembre 1972

.....
Gli austriaci contano per il loro rilancio di ripetere l'esperienza del 1956 quando un deciso ricambio generazionale lanciò in orbita internazionale nomi del calibro di Schranz, Rieder, Hinterseer che insieme ai già campioni Sailer, Molterer e Huber permisero all'Austria di dominare per molti anni. Questa volta però la «svolta» è obbligata dalle contingenze e non è una scelta tecnica. Accanto ai giovani da lanciare c'è ancora Sailer, nelle vesti di trascinatore. Basterà? ■

La stagione debutta questo week-end a Courchevel Proell e Thoeni attesi ad un exploit senza precedenti

La stagione 1972-1975 di sci alpino inizia questo fine settimana a Courchevel dove si svolgono i primi eventi validi per la Coppa Europa. Quattro giorni dopo, sarà l'inizio della Coppa del Mondo con il Critérium de la première neige Val-d'Isère. Questa stagione sarà davvero posta sotto il segno della Coppa del mondo mancando l'interesse per Olimpiadi o Mondiali. Quattro località svizzere sono tra le tappe di questa settima edizione della Coppa, Wengen, Adelboden, Grindelwald e Saint-Moritz, dove si svolgerà una prova generale in vista dei Mondiali del 1974. La Coppa Europa, la cui prova finale sarà non si svolgerà però ad Arosa ma a Pra-Loup, il 7 aprile, cioè quindici giorni dopo la fine della Coppa del Mondo

Pausa di 3 settimane

Non torneremo sulle modifiche apportate al regolamento della Coppa del Mondo rispetto alla precedente edizione. È bene inve-

ce notare che, tra le gare disputate in Europa e quelle previste oltreoceano, è stata introdotta nel calendario internazionale una pausa di tre settimane. Permetterà di organizzare i campionati nazionali. Nonostante l'organizzazione, per la prima volta, di un evento di Coppa del Mondo in Giappone (a Naeba), il programma sembra essere un po' meno impegnato in questa stagione rispetto al passato.

Assenti famosi

Come di consueto dopo le Olimpiadi, il numero di ritiri annunciati al termine della stagione è stato significativo. Gli austriaci e i francesi sono particolarmente colpiti dal ritiro di Karl Schranz, Heini Messner, Gertrud Gabl, Henri Bréchu, Jean-Pierre Augert, Alain Penz, Françoise Machi, Florence Steurer, Annie Famosse e Jocelyne Périllat. Queste due nazioni hanno chiamato due allenatori di fama per cercare di fermare questa emorragia: gli

austriaci puntano su Toni Sailer e i francesi su Jean Vuarnet, che finora ha guidato gli italiani. Importante anche la lista degli infortunati di inizio stagione: gli svizzeri Mattle e Edmund Bruggmann e la francese Ingrid Laforgue. Il numero dei candidati alla vittoria in Coppa del Mondo è quindi singolarmente limitato, l'austriaca Annemarie Proell e l'italiano Gustavo Thoeni punteranno al loro terzo successo consecutivo (impresa che non è ancora riuscita a nessuno). I loro principali rivali dovrebbero essere i francesi Henri Duvillard e Jean-Noël Augert e gli svizzeri Bernhard Russi e Walter Tresch nella categoria maschile, le austriache Monika Kaserer e Wiltrud Drexel, la francese Britt Laforgue, la tedesca Rosi Mittermaier e la svizzera Marie-Thérèse Nadig, ancora alla ricerca della sua prima vittoria in una gara di Coppa del Mondo, tra le donne.

Tribune de Lausanne 30 novembre

OLIMPIADI INVERNALI 1976

L'Austria sostiene la candidatura di Innsbruck per le Olimpiadi

Il governo austriaco ha dato il suo appoggio alla candidatura di Innsbruck per le Olimpiadi invernali del 1976, in sostituzione di Denver. Fred Sinowatz, Ministro dell'Istruzione e dello Sport, ha dichiarato dopo la riunione del Consiglio dei Ministri a Vienna che "Innsbruck ha una reale possibilità di vincere i Giochi invernali del 1976". La città di Innsbruck avrebbe organizzato i Giochi con il motto "I Giochi della semplicità", che aveva già caratterizzato i Giochi del 1964. Una stima iniziale era di 400 milioni di scellini. Il Villaggio Olimpico sor-

gerà nelle immediate vicinanze del Villaggio del 1964, dove la città prevede di costruire 900 appartamenti. Il Comitato olimpico svedese stava valutando una candidatura svedese per sostituire Denver come sede delle Olimpiadi invernali del 1976. - Gli eventi alpini potrebbero svolgersi ad Aare, nel nord della Svezia, e quelli nordici al centro, a Falun (dove si svolgeranno i Campionati Hammarström 1974) o ad Aare, dove si terrebbero anche le gare di bob e slittino. L'hockey su ghiaccio e il pattinaggio potrebbero svolgersi nel sud del Paese, a

Goeteborg, o a Stoccolma. I sostenitori della candidatura svedese ritengono che la Svezia possa organizzare i Giochi olimpici senza spendere troppo, poiché nelle varie città proposte esistono strutture di alta qualità che soddisfano gli standard olimpici. Tuttavia, il problema del finanziamento rimane molto difficile, poiché il governo svedese è stato finora riluttante a fornire fondi per l'organizzazione dei Giochi Olimpici.

Feuille d'Avis de Lausanne 29 novembre 1972

Il realismo di Lord Killanin

Il primo bollettino del CIO (la "Olympic Review") pubblicato durante l'era Killanin ci fornisce già alcuni elementi piuttosto rassicuranti. Certo, dobbiamo cercare di interpretare il pensiero del nuovo Presidente del CIO, ma egli mostra, nelle sue dichiarazioni, un realismo che sembra più adatto alle attuali condizioni dello sport agonistico. "Non si può chiedere a nessun villaggio di spendere enormi somme di denaro che non servirebbero poi alla causa dello sport o della popolazione...! Sta già ammettendo che le centinaia di milioni di dollari o marchi spesi durante le ultime celebrazioni hanno portato qualcosa in più alle città che li hanno spesi. Nel loro equipaggiamento, nella loro stessa struttura. "Non ho dubbi sulla sopravvivenza dei Giochi e (in sostanza) non sono convinto che la soluzione migliore sia quella di eliminare bruscamente alcuni sport. La dichiarazione più importante riguarda la famosa Regola 26, quella che riguarda la qualificazione degli atleti ai Giochi. "Sono contrario al professionismo nelle Olimpiadi e credo che la Commissione per le Ammissioni debba rivedere la Regola 26 in relazione allo stato mentale fondamentale dell'atleta

nel contesto dello sviluppo sociale - e politico - come lo stiamo vivendo nell'ultimo quarto del XX secolo". Il problema non potrebbe essere presentato in modo più chiaro. Da anni si chiede che i dirigenti del grande movimento adattino la loro politica alle condizioni reali dello sport. Le condizioni che non possono essere cambiate in alcun modo e per le quali è impensabile un ritorno all'arretratezza. Gli atleti sovvenzionati, gli atleti statali, esistono. E il signor Killanin lo ammette. Ma in ogni momento e a ogni latitudine. "Una moltitudine di categorie separate da una piccolissima zona grigia", afferma l'ex presidente della CIO, che conclude: "Personalmente penso che dovremmo essere molto più realistici nel nostro approccio a questo problema. Questa è la parola d'ordine. Dovremmo essere più vicini alle realtà, poiché queste sono irreversibili. Vedremo se, nei prossimi mesi o anni, Lord Killanin sarà d'accordo con la maggioranza dei dirigenti delle federazioni sportive, ai quali si dichiara pronto a concedere maggiori prerogative. .

Feuille d'Avis de Lausanne 29 novembre 1972

In questo scorcio di stagione, prima delle gare, tiene ancora banco sui giornali il «caso Denver» e il toto-olimpiadi, ovvero quale città ospiterà le Olimpiadi del 1976. Anche l'Austria cala il suo asso: Innsbruck. Già sede olimpica nel non lontano 1964 la sua candidatura ha buone probabilità di riuscita. Sia perché la candidatura è proposta da un paese di grande tradizione e «influenza» politica ma soprattutto perché gran parte di impianti, piste e attrezzature sono già presenti o necessitano solo di revisione e ammodernamento. Anche la Svezia si è fatta avanti ma con lo svantaggio di proporre tre sedi distanti fra loro dove far svolgere i vari eventi e l'incertezza su chi pagherà i costi dell'Olimpiade (anche in Svezia lo Stato non vuole intervenire finanziariamente). Intanto in sede CIO Lord Killanin, successore dell'ostico Avery Brundage, propone sostanziali aperture sul fronte della «eleggibilità olimpica» promettendo «realismo nell'approccio al problema. Questa è la parola d'ordine». Come si vede una visione più laica del fenomeno degli «atleti sovvenzionati» che dovrebbe consentire agli atleti una maggiore tranquillità sul fronte «squalifiche» olimpiche ■

Giro del mondo
dello sci alpino

Gli svizzeri sono riusciti a cacciare i mercanti dal tempio...

Quello che era inevitabile in Austria e Germania, poi in Francia e più recentemente in Italia, è accaduto anche in Svizzera: sulla scia di trionfi senza precedenti e di una pioggia di titoli e medaglie, gli industriali hanno cercato di invadere il tempio dello sci. I titoli e le medaglie conquistati a Sapporo da Bernard Russi, Roland Collombin, Marie-Thérèse Nadig, Eddy Bruggmann e Werner Mattle hanno avuto un notevole impatto su tutti coloro che, in qualità di produttori o fornitori, hanno partecipato alla rinascita dello sci svizzero e al recente avvento dei suoi campioni. Altri, che non vi avevano preso parte, hanno affermato di aver preso parte a questo movimento verso l'alto durante la notte. Confondendo la libera impresa con il libero gioco, hanno quasi distrutto in poche settimane ciò che Adolf Ogi e i suoi colleghi avevano impiegato diversi anni a mettere in piedi con tanta autorità quanto buon senso. Ora si può dire: se il sistema sciistico svizzero non fosse stato così solidamente strutturato e unanimemente connesso, sarebbe andato in frantumi. Sotto la guida di Adolf Ogi, il più giovane e dinamico dei "grandi capi" dello sci alpino, la squadra svizzera, sotto la sua guida, quella del suo ex presidente Karl Glathard e di Hans Althaus, un avvocato appena nominato direttore amministrativo della federazione, aveva sviluppato un sistema di pool particolarmente ben congegnato. Approfittando dell'esperienza maturata in Francia per molti anni e del pool italiano creato da Jean Vuarnet nel 1969, il sistema adottato in Svizzera sembrava soddisfare tutte le parti. -Il mancato guadagno, in linea con le norme internazionali, è stato assegnato generosamente. Gli importi non hanno importanza. In ogni caso, non superavano quello che Eddy Bruggmann avrebbe potuto sperare di guadagnare se avesse avviato un'attività in pro-

prio nel suo settore dell'elettronica, o quello che Jean-Daniel Daetwyler avrebbe potuto sperare di guadagnare dal suo negozio e dalla vendita di sci nella regione, dedicandovi tutto il suo tempo. Proprio perché queste strutture erano moderne e quindi solide, l'équipe ha potuto superare il trauma psicologico che avrebbe subito al ritorno da Sapporo e per buona parte dell'estate.

Il magnate e il suo elicottero

I produttori austriaci, in particolare, hanno mancato il boom post-olimpico, e per una buona ragione! In mancanza di stelle nazionali in quantità e qualità sufficienti, hanno cercato - e a volte ci sono riusciti - di mettere le mani su questa o quella stella dello sci svizzero. Le stesse persone che avevano appena ottenuto il brillante norvegese Erik Haker per gli sci e che stavano cercando di fare lo stesso con il polacco Bachleda (entrambi avevano sciato fino a quel momento con attrezzature francesi) hanno fatto la stessa cosa, fuori dal «pool», con alcuni dei migliori campioni di sci svizzeri. Non erano gli unici. In breve, sono successe cose incredibili. L'elicottero di uno dei magnati dello sci austriaco, ad esempio, è venuto a prendere a casa sua uno dei giovani promettenti della squadra, lo ha lasciato nel cortile della fabbrica e gli ha consegnato un contratto da firmare. Se alla fine nulla di tutto questo - o quasi - si concretizzò, si può immaginare lo shock psicologico subito da questi giovani campioni che erano certamente concorrenti per passione, ma anche pieni di vita e davanti ai quali le prospettive di una sorta di corsa all'oro si aprivano con inaspettata brutalità. Si può anche immaginare la rabbia dei fornitori che, nel complesso, fino a quel momento avevano osservato scrupolosamente le regole del «pool». Minacciarono, "naturalmente, di rompere

tutto o, cosa che si sarebbe rivelata altrettanto negativa, di seguire l'esempio del «rilancio» di offerta come nelle aste. Questo era il massimo che si poteva fare. Il nuovo presidente della federazione, Philippe Henchoz, e il capo dello sci svizzero hanno reagito rapidamente, operando "al volo". Ai corridori è stato chiesto di ripristinare la situazione precedente. Le sanzioni sono state prese anche a livello di «pool». Le cose sono tornate alla normalità. Abbastanza veloce e precoce da non ritardare o danneggiare la formazione. In ogni caso, questa squadra, perfettamente equilibrata, incomparabile e moralmente solida, è rimasta concentrata su un unico obiettivo, la vittoria.

Infortunati

Diversi atleti infortunati, tuttavia, si avvicineranno alla stagione. Sarà con qualche livido. Eddy Bruggmann e Werner Mattle, i due più brillanti gigantisti, sono stati entrambi operati al menisco e probabilmente potranno tornare in gara solo a gennaio. Anche Jakober ne è affetto. Bernhard Russi, che si stava allenando a Davos, ha colpito un legamento dopo un testacoda causato da un passaggio di neve marcia, ma ha potuto riprendere gli allenamenti dopo una pausa di circa una settimana. Sarà di nuovo completamente recuperato prima della prima gara della stagione. Walter Tresch, che ha la stoffa del grande campione a tutto tondo, ha fatto ulteriori progressi nello slalom gigante. Oltre a questi giovani corridori che hanno già confermato il loro valore, come Michel Daetwyler, René Berthod o la medaglia d'argento della discesa di Sapporo, Roland Collombin, che ha svolto il servizio militare durante l'estate, altri giovani corridori, come Fleutry o Pargaetzi, si pongono traguardi ambiziosi. Russi, Tresch, Bruggmann, Mattle, Sprecher (segue a pag. 7)

LA SECONDA EDIZIONE DELLA COPPA EUROPA

Un logico trampolino di lancio verso la Coppa del Mondo

Con la sua crescente importanza e influenza, la Coppa del Mondo cominciava a pesare troppo su tutti gli organizzatori di competizioni al di fuori del circuito del Trofeo Mondiale. I concorrenti che non partecipano alla Coppa del Mondo hanno tutto il diritto di sentirsi frustrati rispetto ai loro rivali più esperti o con una reputazione più alta.

Gareggiare solo per i punti FIS

I punti FIS sono indubbiamente un male necessario (anche se sono ipotizzabili altre formule), ma in realtà non è molto divertente. La Coppa Europa, creata nel maggio 1971 nell'ambito del Congresso della Federazione Internazionale dello Sci a Opatija (Jugoslavia), ha dato un nuovo impulso allo sci, alle sue organizzazioni e alle sue stazioni, in un momento in cui era importante, per ragioni tecniche o di sicurezza, limitare la partecipazione alle gare di Coppa del Mondo a porzioni ragionevoli, e in un momento in cui non era possibile aumentare il numero di stazioni responsabili dell'organizzazione. Questa seconda fase era quindi diventata indispensabile. Altrimenti, alcune stazioni sarebbero diventate troppo ricche, in senso letterale e figurato, e tutte le altre troppo povere.

Stazioni e atleti

In pratica, la Coppa Europa, a livello di organizzatori e concorrenti, ha due opzioni notevolmente diverse. Se ci sono organizzatori che non possono vantare, per



vari motivi (infrastrutture tecniche, possibilità di ospitare, natura dei concorrenti) che il livello della Coppa Europa, per altre stazioni con esperienza nel campo di un grande evento internazionale ci sarà la possibilità di ospitare la Coppa del Mondo. Già quest'inverno sono stati promossi tre organizzatori della Coppa Europa 1972: Saalbach, Garmisch e Pfronten. In Germania, la federazione intende stabilire una sorta di alternanza tra gli organizzatori ufficiali della Coppa Europa e della Coppa del Mondo. Una situazione simile a quanto avviene nel ciclismo. Per alcuni atleti - ovviamente i migliori - la Coppa Europa è un trampolino di lancio, una competizione per la promozione in Coppa del Mondo. Per altri, sarà un fine in sé e potranno sperare di svolgere un ruolo interessante in esso, evitando i contraccolpi che un cambio di classe comporterebbe in gare che sarebbero al di fuori della loro portata.

L'impatto della prima edizione

E' stato sicuramente molto buono. Quando il calendario si apprestava ad essere stilato in aprile a Berna, più di 60 organizzatori si erano candidati per una gara di Coppa Europa. Finì anche per estendersi a tutti i massicci del continente per diventare veramente europea, con due gare affidate alla Cecoslovacchia, un'altra alla Svezia e una alla Spagna. Un

modo come un altro per salutare la vittoria olimpica di Paquito Fernandez-Ochoa nello slalom di Sapporo. Ma ciò che è stato decisivo per il successo di questo trofeo fin dall'inizio è stato lo spirito di coloro che, durante lo scorso inverno, sono stati in grado di lottare per essa con tanta volontà, talento e piacere. La gioia di Fabienne Serrat, quella di Ilario Pegorari finalmente incoronati al termine della penultima prova del circuito, ha dimostrato, di per sé, quanto fosse diventata necessaria l'istituzione di questa Coppa. Lo testimonia la gara che apre questa stagione a Courchevel che beneficia di una partecipazione di qualità eccezionale. La brillante presenza di Adolf Roesti, Hemmi, Zingre, Bachleda, Fernandez-Ochoa, André Bachleda, Eberado Schmalz, Rofner, Matt, Neureuther, Rieger, Heckelmiller, Jean Noël Augert, Henri Duville, Roger Rossat-Mignot è senza dubbio dovuta al fatto che la Coppa del Mondo inizierà solo la prossima settimana in Val-d'Isère e che, in quest'ottica, è importante abituarsi. Ma di fronte a questi campioni confermati, ci sono innumerevoli giovani che stanno per muovere i primi passi. È per loro come per i campioni già affermati che « i capi di stato maggiore » di quattro grandi squadre europee, Georges Jourbert, Toni Sailer, Adolf Ogi e Mario Cotelli, stanno supervisionando questa grande prima dello sci internazionale. Anche per loro il futuro della squadra dipende da questa coppa europea...

Feuille d'Avis de Lausanne 2-3 dicembre 1972

(segue da pag.6) e Collombin non avranno tempo per riposare sugli allori. - Infine, dietro a Marie-Thérèse Nadig, doppia campionessa olimpica, è nata una squadra femminile molto brillante composta da Bernadette Zurbriggen, Silvia Stump, Rita Good e Lise-Marie Morerod, desiderosa di affermarsi contro francesi, au-

striache e americane. Ma la figura centrale della scena sciistica svizzera rimane Bernhard Russi. Le turbolenze degli ultimi mesi non lo hanno toccato. Per lui, e in questo assomiglia al Killy di una certa epoca, conta solo la carriera. Le prossime vette sono la Coppa del Mondo e i Campionati del Mondo del 1974 a St. Moritz. Fi-

no ad allora, ha promesso di diventare un grande campione a tutto tondo. Anche lui, prima dei primi incontri faccia a faccia con gli altri campioni, sogna un grande colpo.

Feuille d'Avis de Lausanne 1 dicembre 1972



**A conquis le monde du sport
par sa qualité.
Equipement de ski
créé et fabriqué en Autriche.**

SCIATORI



SCIATORI D'EPOCA

SIAMO SU INTERNET
WWW.SCIATORIDEPOCA.IT

Redattore Posta elettronica:
marcograssi@libero.it

Quelli che amano la Valanga Azzurra, quelli che amano gli sci "diritti", quelli che curvano usando i loro piedi, quelli che amano la montagna, QUELLI CHE AMANO LO SCI.

Fonti bibliografiche consultate

rivista di turismo e sport invernali

SCI

nevesport
ILLUSTRATO

sciare

Le Nouvelliste

L'Impartial

L'EXPRESS

CONFEDERE

TRIBUNE
DE LAUSANNE

LE MATIN

FEUILLE D'AVIS

DE LAUSANNE

WORLD'S LEADING SKI MAGAZINE
INCORPORATING SKI LIFE

SKI

SKIING

SPORT INVERNALI

LA STAMPA

CORRIERE DELLA SERA

Corriere dello Sport